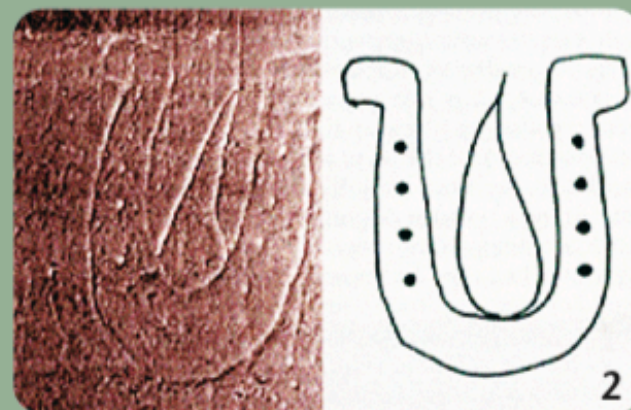


IL SEGNO MISTERIOSO DELLA MADDALENA



Il 18 dicembre dell'anno 1279 il principe Carlo D'Angiò, conte di Provenza e futuro Re di Sicilia, rivelò parte di un sepolcro che venne riconosciuto come quello di Maria Maddalena. Alla presenza dei Vescovi di Arles e di Aix il sarcofago venne aperto ed un prelado fu incaricato di redigere il verbale ufficiale: «Quando si scopre la tomba, un soave sentore di profumi si diffonde, come si fosse aperto un intero magazzino di essenze aromatiche. La lingua, tra le ossa aride del capo e malgrado l'assenza dell'osso mascellare inferiore, appare incorrotta, disseccata ma inerente al palato, e da essa esce un ramo di finocchio verdeggiante». Quel sepolcro ora è situato nella cripta della chiesa romanica provenzale di Saint Maximin la Sainte Baume, dedicata proprio alla Maddalena. Ancora oggi, tra alcuni sarcofagi paleocristiani si erge l'altare dedicato alla venerabile testa della Maddalena rinchiusa in un reliquiario.

l'organo sessuale e non tutto il corpo femminile, secondo il concetto iconografico degli *ex voto* in cui si rappresenta isolata la parte del corpo interessata al miracolo. Ma un particolare rende impressionanti quei graffiti. All'interno di molti di essi, con incisione più debole, è raffigurata una croce. Per l'immaginario cristiano popolare la croce è il segno di Cristo. Cosa vuol significare il segno di Cristo all'interno del glifo rappresentante un utero? Non dimentichiamolo, siamo in una delle chiese più visitate del Medioevo, c'è chi sostiene che la chiesa di Saint Maximin fosse, in quei tempi, tanto importante quanto il sepolcro di Santiago in Spagna o la tomba di San Pietro a Roma. Dunque, coloro che incidevano quei segni erano sicuri di compiere un atto di devozione e richiesta di benedizione divina. Il loro senso parrebbe potersi spiegare solo con la convinzione che faceva della Maddalena la sposa di Cristo e, dunque, avendo donato il suo amore al divino Salvatore, poteva a giusta ragione presiedere ai matrimoni ed alla fecondità delle sue fedeli. Come Giunone sposa di Giove o Iside sposa di Osiride.

Unione Divina?

La cripta della Sainte Baume presenta antichi graffiti dedicati alla Maddalena, incisi nel corso dei secoli. Situati sulle pietre della parete che delimita la scala di accesso al luogo, sono moltiplicati in una sorta di ossessione grafica. Si contano infatti decine e decine di segni a forma di U rovesciata, quasi a ferro di cavallo (fig.1). I segni denotano, dato il loro numero, una sorta di rituale ripetuto a lungo nel tempo e comunque molto antico a giudicare dall'usura dei solchi. Quei simboli paiono alludere con molta incisività all'utero femminile, alla cavità destinata ad accogliere il futuro erede. Quei segni sono forse richiesta di superiore benedizione per una desiderata maternità. Il disegno può ricordare anche la sezione di una cupola araba a ferro di cavallo (qubba), che deriverebbe la sua forma da antichi culti della fecondità. Nella cripta, veniva rappresentato solola silhouette del-

Anche tra i Templari

Questo simbolo ebbe in luoghi diversi ed in tempi differenti lo stesso significato di organo riproduttivo femminile. Da questa porta pare farsi strada la figura di quella Dea Madre universale che giustificerebbe la definizione di "Dea Maddalena". Ne fa fede Apuleio nel suo *Asino D'Oro*. Iside, come la Maddalena, aveva compiuto un viaggio in mare e per questa ragione veniva chiamata *stella maris*, ad essa era sacro un vaso contenente l'acqua del Nilo, l'Hydreion, così come la Maddalena, nella sua iconografia classica, tiene in mano il vaso dell'unguento. In certi culti orientali, in suo onore si effettuava la prostituzione sacra e sappiamo che la Maddalena fosse una prostituta redenta da Cristo. In tutt'altro luogo della Francia, nel castello di Chinon, furono imprigionati nel 1307-8 il Gran Maestro dei Templari Jacques de Molay insieme con alcuni dignitari dell'ordine.



DOSSIER MADDALENA



Nella sala in cui vennero tenuti prigionieri è rilevabile una cospicua quantità di graffiti, alcuni dei quali riferibili ai Templari stessi. Fra di essi compare un ferro di cavallo della Maddalena, che mostra i fori dei chiodi e quindi è assimilato ad un vero ferro di cavallo. Al suo interno è incisa una grande goccia (fig. 2). È la "rugiada fecondante" o una allusione al santo sperma di un Cristo fuori dai binari dell'ortodossia? È inoltre interessante notare come a Chinon la posizione del ferro di cavallo è a "contenitore", quindi convessa, per dimostrare con chiarezza il suo compito di coppa destinata a contenere l'enigmatica goccia.

Il segno della Dea

Il segno della Maddalena nella cripta è l'indizio di quanto la sua figura sia associabile alla Grande Dea Madre primordiale e sia frutto di una tradizione antica quanto la civiltà in relazione al "parto" o alla "nascita" di un erede divino. Nell'antica Sumer era Ninhursag ad essere simboleggiata da un segno del tutto identico a un ferro di cavallo. Nelle raffigurazioni sumere è raffigurata con il dio Enki davanti alla sedia del parto (il bimbo deve ancora nascere ma viene già celebrato) ed entrambi sostengono lo strumento per tagliare il cordone ombelicale, la cui forma è identica a quella nella cripta della



Maddalena e la coppa (fig.3). Nell'antica Merhgarh, Pakistan, le statuine di Dee Madri del 3000 a.C. presentano acconciature dalla stessa forma intorno al capo (fig. 4). In Egitto era

Athor/Iside, in forma di Dea Vacca, cioè colei che genera la vita, ad avere la testa circondata dallo stesso segno (fig.5), così come avveniva a Canaan per la Dea Astarte fenicia (fig.5). Stessa cosa nell'immagine di Nostra signora di Philermos, icona bizantina adorata dai Cavalieri di Malta e oggi conservata in Montenegro (fig.6). Dunque la definizione di Dea Maddalena è in linea con la tradizione esoterica cristiana e spiega il segno inciso nella sua cripta provenzale. Un segno che è stilizzazione dell'utero divino ma anche della coppa, che Maria Maddalena porta in mano. Una caratteristica anch'essa già presente all'alba della civiltà con la Dea Madre dal vaso zampillante proveniente dalla città sumera di Mari (analogia non casuale con il nome "Maria") del IV sec. a.C. (fig.7). Dunque, il cristianesimo gnostico, oggi base dell'esoterismo cristiano, vedeva nella Maddalena la corrispondente di Ashera, la grande Dea dei Canaaniti, la Dea sposa di YHWH.



Hathor



Astarte



5

Adriano Forgione